

SEZIONE 1: Inquadramento generale del territorio

S 1.A Normativa di riferimento

S 1.A.1 Normativa Nazionale

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuto opportuno, in sede di premessa, una breve esposizione concernente il tessuto normativo vigente, allo scopo di evidenziare, nell'ambito della pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

Normativa	Descrizione
L. n. 996 del 08.12.1970	Norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazioni colpite da calamità
DPR n. 66 del 06.02.1981	Regolamento di esecuzione della L. n. 996/1970 recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità
DPCM del 14.09.1984	Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
DM del 25.06.1985	Adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della Protezione Civile della Associazione di Volontariato
Circolare 1/DPC/87 del 12.01.1987	Tipologia e terminologia delle esercitazioni della Protezione Civile
OM 1676/FPC del 30.03.1989	Nuova disciplina del comitato per l'attività di previsione, prevenzione, e soccorso, prestata dai gruppi associativi di volontariato
L. n.183 del 18.05.1989	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
DPCM n. 11	Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
L.n. 266 del 11.08.1991	Legge quadro sul Volontariato
L. n 225 del 24.02.1992	Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile
DPCM del 22.10.1992	Costituzione e funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile
DPR n. 50 del 30.01.1993	Regolamento concernente la costituzione e il funzionamento del Consiglio Nazionale della Protezione Civile
DPR n. 51 del 30.01.1993	Regolamento concernente la disciplina delle ispezioni sugli interventi di emergenza
DM del 10.02.1993	Individuazione e disciplina dell'attività dei gruppi nazionali di ricerca scientifica al fine di consentire al Servizio Nazionale della Protezione Civile il perseguimento delle proprie finalità in materia di previsione delle varie ipotesi di rischio
DPCM del 26.07.1993	Riorganizzazione del Comitato Nazionale di Volontariato di Protezione Civile
DPR n. 613 del 21.09.1994	Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle Associazioni di Volontariato nelle attività di Protezione Civile



Circolare n. 1768 UL del 16.11.1994	Istituzione dell'elenco delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile ai fini ricognitivi dislocazione sul territorio Nazionale delle Associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica della sussistenza e delle
Circolare n. 314 del 29.11.1994	Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle Associazioni di Volontariato nelle attività di Protezione Civile.
D.L. n. 560 del 29.12.1995	Interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi del 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di Protezione Civile, convertito, con modificazioni nella legge 74 del 26.02.1996
L. n. 496 del 25.09.1996	Recante interventi urgenti di Protezione Civile
L. n. 228 del 16.07.1997	Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 130 del 19.05.1997, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di Protezione Civile, ambiente, agricoltura
D.Lgs n. 112 del 31.03.1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. n-59 del 15.03.1997
DM n. 429 del 18.05.1998	Regolamento recante norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
L. n. 226 del 13.07.1999	Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 132 del 13.05.1999, recante interventi urgenti in materia di Protezione Civile
D.Lgs n. 300 del 30.07.1999	Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della L. n. 59 del 15.03.1997
D.Lgs n. 303 del 30.07.1999	Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'art. 11 della L. n. 59 del 15.03.1997
L. n. 265 del 03.08.1999	Disposizioni in materia di autonomia e coordinamento degli Enti Locali
D.Lgs n. 334 del 17.08.1999	Attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
D.Lgs n. 267 del 18.08.2000	Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali
D.L. n. 279 del 12.10.2000	Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della Regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000
L. n. 365 del 11.10.2000	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della Regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000
DPR n. 194 del 08.02.2001	Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile
DM dello 09.05.2001	Statuto dell'Agenzia di Protezione Civile



L. n. 401 del 09.11.2001	Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile
DPCM del 02.03.2002	Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile
DPCM del 12.04.2002	Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
OPCM n. 3220 del 15.06.2002	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile Circolare
n. DPC/CG/0035114 del 30.09.2002	Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile
OPCM n. 3251 del 14.11.2002	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
OPCM n. 3274 del 20.03.2003	"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" (pubblicata nel Supplemento n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 08/05/2003)
DPCM del 28.03.2003	Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale
OPCM n. 3288 del 27.05.2003	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
Dir. PCM 27.02.2004	Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile
Circolare DPC/VRE/54056 del 26.11.2004	Applicazione benefici normativi DPR 194/2001
Dir. PCM 25.02.2005	Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche e integrazioni alla Dir. P.C.M. 27 febbraio 2004
Circolare DPC/DIP/0007218 del 08.02.2006	Norme di comportamento per l'utilizzo del Volontariato di Protezioni Civile
OPCM n. 3506 del 23.03.2006	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
DPCM del 03.04.2006	Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
OPCM n. 3519 del 28.04.2006	Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone
OPCM n. 3536 del 28.07.2006	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
OPCM n. 3540 del 04.08.2006	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
DPCM. 23.10.2006	Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della Protezione Civile Circolare del 27.10.2006 Atto di indirizzo recante: "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici ed idraulici"
DPCM del 21.11.2006	Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile
Circolare del 09.02.2007	Criteri per l'impiego delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riferimento all'impiego delle organizzazioni di volontariato delle attività di "controllo del territorio"
OPCM n. 3606 del 28.08.2007	Manuale operativo per la predisposizione del Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile
Dir. PCM del 5.10.2007	Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici
D.M. Infrastrutture del 14.01.2008	Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni" del Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Capo Dipartimento della protezione civile
Dir. PCM del 27.10.2008 (G.U. n. 268 del 15 novembre 2008)	Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici



Comune di Montebello Jonico
Piano Comunale di Emergenza

Aggiornamento Novembre 2020

SEZIONE 1

Pagina 3

Circolare del 10.03.2009	Organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile. Chiarimenti in ordine all'applicazione dell'art. 6, comma 3 e seguenti, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 "Misure urgenti di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"
Circolare del Capo Dipartimento n. 3147 del 2.04.2010	Istruzioni per le verifiche sismiche degli edifici e delle opere strategiche e rilevanti e chiarimenti alla circolare
DPCM del 2.07.2010	Proroga della costituzione e delle modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile
D.L. n.79 del 20/06/2012	Il decreto riconduce l' operatività della Protezione civile al nucleo originario di competenze attribuite dalla legge istitutiva, dirette, prevalentemente, a fronteggiare gli eventi calamitosi e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze.
D.L. 59/2012 L. n. 100 del 12/07/2012	Riordino della Protezione Civile (Abrogazione del comma 5 dell'art. 5- <i>bis</i> del D.L. 343/2001, che consentiva al Dipartimento della protezione civile di operare anche con riferimento ai grandi eventi diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza, ad opera dell'articolo 40- <i>bis</i> del D.L. 1/2012, e la pronuncia della Corte costituzionale n. 22/2012 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 5- <i>quater</i> del primo periodo del comma 5- <i>quinquies</i> dell'articolo 5 della legge n. 225/1992 istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile come introdotti dall'articolo 2, comma 2- <i>quater</i> , del decreto legge n. 225 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 10 del 2011.
D.L. n. 93 del 14/08/2013	Novità sulla durata dello stato di emergenza, sugli ambiti di intervento definiti dalle ordinanze di protezione civile e sulla definizione delle risorse necessarie a far fronte alle emergenze.
D.Lgs n°1 del 22/01/2018	Codice della Protezione Civile

Al fine del presente elaborato si riporta l'Art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2018 n°1:

“Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6 e 15 legge 225/1992; Articolo 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 12 legge 265/1999; Articolo 24, legge 42/2009 e relativi decreti legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), decreto-legge 59/2012, conv. legge 100/2012; Articolo 19 decreto-legge 95/2012, conv. legge 135/2012)”

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni



contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a)
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).



4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

7. Restano ferme le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui all'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, ed ai relativi decreti legislativi di attuazione.



S 1.A.2 **Normativa Regionale**

Normativa	Descrizione
L.R. n. 4 del 10.02.1997	Legge organica di Protezione Civile della Regione Calabria
L.R. n. 34 del 12.08.2002	Riordino delle funzioni amministrative Regionali e Locali
DGR n. 877 del 2.10.2002	Approvazione "Direttive per l'adozione delle misure di Protezione Civile a livello provinciale e comunale, connesse al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Regionale (art. 5 comma 3 delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del P.A.I. ai sensi dell'art. 1-bis Legge 365/2000, dell'art. 17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, e dell'art. 1 Legge 3 agosto 1998, n. 267
Regolamento Regionale n. 5 del 29.4.2003	Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di Protezione civile
D.G.R. n. 172 del 29.03.2007	Direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico
D.G.R. n. 472 del 24.07.2007	Linee guida per la pianificazione Comunale di emergenza
D.G.R. n. 786 del 27.11.2009	Istituzione Banca Dati Edifici Strategici

S 1.A.3 **Statuto e regolamento del Comune di Montebello Jonico**

Al fine del presente paragrafo si riporta l'Art. 6 del D. Lgs. 22 gennaio 2018 n°1:

"Attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile"

1. Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle



sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;

e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2.



S 1.B Analisi territoriale

S 1.B.1 Dati amministrativi

Il comune di Montebello Ionico, situato nella parte sud della Provincia di Reggio Calabria, si sviluppa in direzione nord-est sud ovest ed ha una superficie totale di circa 55 Km², confina ad est sud-est con Melito di Porto Salvo, ad est per pochi chilometri con San Lorenzo, a nord nord-est con Bagaladi, a nord con Reggio Calabria, a ovest con Motta San Giovanni.

La linea costiera si sviluppa per circa 6,2 Km con un arenile discontinuo di circa 2 km mentre la restante parte è costituita da scogliere.

Il territorio urbano compreso nei centri maggiori e frazioni (Acone, Calamacì, Caracciolino, D'Adora, Embrisi, Fossatello, Fossato Ionico, Fucida', Lianò, Maddo, Mantineo, Masella, Mastro Pietro, Molaro, Montebello Ionico, Moro, Placa, Saline Joniche, San Luca-Marcelluzzo, San Nicola, Sant'Elena, Serro, Stinò, Trunca, Zuccalà) è di circa 7,7 Km².

La gestione del territorio è molto complessa atteso che la popolazione residente si distribuisce in 26 frazioni, alcune delle quali raggiungibili esclusivamente attraverso piste sterrate o tracciate all'interno dell'alveo di alcuni torrenti.

Il territorio comunale è raggiungibile attraverso la SS 106 Jonica e la Ferrovia Reggio Calabria – Taranto, a queste si aggiungono, come strade di penetrazione mare/monti, le arterie provinciali SP Saline – Lianò e SP (S. Elia – Fossato).

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati di sintesi che caratterizzano il territorio comunale, nonché i dati relativi alle caratteristiche della popolazione ed al numero di abitazioni esistenti sul territorio, entrambe divise per frazione:



Dati generali	
Provincia	Reggio Calabria
Estensione	55,67 kmq
Popolazione residente	
Numero frazioni	26
Cordinate geografiche sede comunale	37°59'1"68 N 15°45'31"68 E
Confini comunali	Bagaladi, Melito di Porto Salvo, Motta San Giovanni, Reggio Calabria, San Lorenzo
Sede COM di riferimento	Melito Porto Salvo

Tabella 1.1

S 1.B.2 Dati demografici

Distribuzione della popolazione per frazioni					
	Frazioni	Abitanti	Nuclei familiari	Altitudine	Abitazioni
1	FOSSATELLO	299		515	132
2	FOSSATO	1260		575	719
3	MASELLA	683		295	287
4	MOLARO	89		285	58
5	MONTEBELLO	464		425	317
6	SALINE	2902		35	1517
7	SAN LUCA-	218		652	93
8	STINO'	299		187	137
9	ACONE	24		122	19
10	CALAMACI	19		600	11
11	CARACCIOLIN	202		93	90
12	DADORA	41		598	25
13	EMBRISI	90		970	28
14	FUCIDA'	77		75	26
15	LIANO' I	50		230	23
16	LIANO' II	47		325	16
17	MADDO	61		483	25
18	MANTINEO	58		161	19
19	MASTRO	86		676	61
20	MORO	14		295	9
21	PLACA	145		425	53
22	SAN NICOLA	16		122	16
23	SANT'ELENA	38		500	24
24	SERRO	120		501	55
25	TRUNCA	60		631	34
26	ZUCCALA'	45		187	20
27	CASE SPARSE	114		/	114

Tabella 1.2



In apposito elenco è sintetizzato, tra l'altro, anche il numero delle persone non autosufficienti abitanti da sole o con altri soggetti inabili, nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso d'emergenza, le adeguate e prioritarie forme d'assistenza.

S 1.B.3 Limiti territoriali;

Il comune (casa comunale) sorge a 425 m s.l.m. e presenta uno sviluppo altimetrico che va dagli 0 metri s.l.m. (Saline Joniche) a 1081 metri s.l.m. (Embrisi). Il territorio ha fatto parte della Comunità montana Versante dello Stretto, oggi abolita. Al suo territorio appartengono le frazioni di Fossato Ionico e Saline Joniche, gli altri agglomerati abitativi sono contrade minori, senza alcun rilievo giuridico e prive di delegazioni municipali. La conformazione orografica del comune influisce sulla distribuzione demografica: solo il 20% della superficie è abitata. Il sistema idrografico è costituito dalle fiumare di Sant'Elena, Molaro e Dadora.

S 1.B.4 Caratteristiche fisiche e ambientali del territorio

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zone climatiche territorio italiano			
Zona climatica	Gradi - giorno	Periodo	Numero ore
A	comuni con GG \leq 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG \leq 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG \leq 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG \leq 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG \leq 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

Tabella 1.4



Di seguito è riportata la zona climatica per il territorio di Motta San Giovanni, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zone climatica Comune di Montebello Jonico	
D	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.535	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Tabella 1.5

Dall'analisi dei rilievi pluviometrici per il Comune di Montebello Jonico, riportati nella banca data meteoidrologici della Regione Calabria (http://www.cfd.calabria.it/dativari/banca_dati/midmar/banca_dati.php), si rileva che, mediamente, i mesi caratterizzati dai valori più elevati di mm di pioggia caduta sono quelli che vanno da ottobre a gennaio, con valori che si attestano intorno a 100 - 110 mm di pioggia.

Nella tabella 1.6 sono riportati i dati medi mensili relativi ai mm di pioggia caduta dal 1916 al 2001.

Piogge mensili stazione di Montebello Jonico (cod. 2380) - Valori medi (mm) anni 1916-2001												
GEN.	FEB.	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
112,5	74.8	73.7	47.1	26.5	10.6	3.2	8.7	43.7	102.1	109.1	106.2	718.2

Tabella 1.6

Per quanto concerne le temperature, esse oscillano tra i valori massimi di 35 °C - 38 °C nei mesi estivi, fino a valori che di inverno possono attestarsi anche a 0 °C, benché i valori medi invernali siano intorno a 9-10 °C.



Per quanto concerne i venti, il territorio è esposto verso i quadranti meridionali ed è protetto dai venti settentrionali dal massiccio aspromontano.

Caratteristiche geomorfologiche

Il territorio di Montebello, nei suoi lineamenti essenziali, presenta, da N a S, una prima zona relativamente piana, di estensione modesta, a circa 1.000 m di quota, quindi una larga area a topografia molto accidentata, in corrispondenza delle rocce metamorfiche, alla quale fa seguito la fascia dei conglomerati miocenici con rilievi frastagliati.

Segue la zona dei rilievi collinari, a morfologia dolce e variamente ondulata, in corrispondenza delle argille policrome, più varia e tormentata in corrispondenza degli altri affioramenti, per la presenza di pendici o scarpate che si alternano ad aree meno acclivi.

Infine sono presenti e larghe aree pressoché piane, in corrispondenza delle fiumare e della fascia più prossima al mare.

Il sistema idrografico è impostato longitudinalmente da Nord Ovest a Sud Est ed essenzialmente basato sulle due grosse fiumare di Molaro e di S. Elia (denominata fiumara di Montebello e fiumara di S.Pietro, rispettivamente nei tratti intermedio e iniziale) e sui torrenti in questa ultima confluenti.

L'area è ubicata all'interno della tavolette del F. 254 II SO, del F. 263 I NO e del del F. 263 IV NE della Carta Geologica della Calabria.

Nell'elaborato cartografico di piano – Tavola 07 - è riportata la carta geologica del Comune di Montebello

I principali corsi d'acqua che lo attraversano sono di seguito riportati con le relative caratteristiche ideologiche (Tabella 01)

Nome del Bacino	Area (kmq)	Perimetro (km)	Pendenza media (%)	Quota media (m)
Fiumara Valanidi	29,07	40,77	33,34	657,19
Fiumara di S. Elia	28,95	31,79	35,56	520,51
Fiumara Molaro II	7,14	19,63	31,97	388,07
Fiumara Molaro I	7,29	14,28	33,77	276,68
Fiumara di Annà	9,75	20,10	28,07	223,04
Fiumara Monteneo	4,02	13,57	21,65	246,84
Fosso Riace Capo	0,62	4,12	25,31	120,13
Fosso Ambro	0,21	3,52	18,06	65,02



Fosso Saline	1,72	8,41	19,49	140,87
Fosso Pulica	1,78	6,85	13,65	96,61
Fosso Pantano	1,24	5,55	10,67	37,40
Fosso La Guardia	0,75	5,10	11,29	72,61

Tabella 01

Nome		Lunghezza (m)	Nome		Lunghezza (m)
Fiumara Molaro I		12499,95	Fosso di Pedagulli		5651,29
Fiumara Molaro II		31935,62	Sorgente Molaro II		7907,56
Fiumara Monteneo		18129,68	T. Placa		113,83
Fiumara Paludi		930,73	Torrente		15285,96
Fiumara S. Elia		18200,56	Torrente Calamaci		41777,09
Fiumara di		5872,21	Torrente Lampone		17610,99
Fiumara di Melito		433,04	Torrente Luca		4036,95
Fiumara di		41454,7	Torrente Racali		14683,01
Fiumara di S.		22697,95	Torrente S. Pietro		9563,67
Fosso Ambro		1442,78	Torrente Scilupio		3899,32
Fosso La Guardia		2711,43	Torrente di		22934,24
Fosso Pantano		3852,02	Vallone		4086,05
Fosso Pulica		8250,73	Vallone Spedia		26537,91
Fosso Riace Capo		5793,26	Vallone		324,78
Fosso S. Lucia		4071,67	Vallone di S.		15075,78
Fosso Saline		8513,50	Vallone di Trunca		5491,33

Nell'elaborato cartografico di piano – Tavola 03 – è definiti l'idrogafia del territorio comunale e nella Tavola 08, sono riportati i bacini idrografici.

Secondo la geomorfologia, l'assetto strutturale del territorio comunale è molto variabile, i tipi di frane censiti sono riportati nella tabella 03 e rappresentati nelle tavole allegate;

Tipo di frana	Numero	Area totale (mq)
Conoide da Colata Detritica	2	29.501,87
Frana	6	24.645,28
Frana Complessa	4	1.850.622,08
Frana di Scorrimento	38	661.484,08
Zona Franosa Profonda	20	1.595.880,53
Zona ad Erosione Intensa	3	34.532,74

Tabella 03



S 1.B.5 Infrastrutture principali

Le infrastrutture viarie che interessano il territorio comunale possono essere divise, a seconda delle caratteristiche in 5 fasce di importanza: strade statali, strade provinciali, strade comunali asfaltate, strade comunale sterrate, strade comunali in alveo.

Tutte, in caso del verificarsi di fenomeni calamitosi, presentano delle criticità che possono determinare l'isolamento di parti, anche importanti del territorio.

Le arterie viarie sono dettagliatamente rappresentate negli elaborati: tavola 12 – rete viaria comunale - , tavola 16 – intersezione tra rete viaria comunale ed aree a rischio frana – tavola 17 – intersezione tra rete viaria comunale e aree a rischio idrogeologico.

Di seguito viene riportata una descrizione sintetica del sistema viario ed i punti di criticità rilevante, oltre quelli rappresentati nelle tavole 16 e 17, come indicati nella cartografia di piano, tavola 18:

- ✓ la S.S. 106, che si sviluppa lungo la fascia costiera di Saline Joniche, presenta fenomeni di movimento franoso in prossimità dello svincolo nord dell'abitato di Saline (punto critico PC6);
- ✓ la S.P. che dal bivio per Montebello Jonico, posto sulla SS106, si sviluppa per fino all'abitato di Fossato, attraversando gli abitati delle frazioni:
 - Masella
 - Montebello

L'arteria viaria rappresenta l'unica strada di penetrazione mare/monti che consente di percorrere, senza soluzione di continuità, l'intero territorio comunale. Nella tavola 18 sono indicati i punti di particolare criticità:

- punto di criticità 9 – movimento franoso all'interno dell'abitato di Masella;
- punto di criticità 13 – caduta massi nel tratto tra l'abitato di Masella e l'abitato di Montebello;
- punto di criticità 15 – tombatura torrente San Pietro;

Oltre quelli segnalati vi è un diffuso rischio di caduta massi in tutto il tratto che congiunge l'abitato di Masella con quello di Fossato

Considerato anche quanto riportato nelle tavole 16 e 17 è evidente che, in caso del manifestarsi di eventi calamitosi, si potrebbe determinare l'isolamento di tutto il territorio ubicato a nord della frazione Masella.



- ✓ la S.P. 21, che dall'abitato di Saline Joniche, si sviluppa attraversando le frazioni di Stinò e Liano, presenta un punto di particolare criticità – punto di criticità 7, presenza di un fenomeno franoso - che in caso del manifestarsi di eventi calamitosi, potrebbe determinare l'isolamento della frazione di Liano.
- ✓ le strade comunali percorrono l'intero territorio comunale, connettendo tutte le 27 frazioni in cui sono divisi i centri abitati del comune. Di particolare criticità sono i collegamenti che riguardano le frazioni di Acone, Molaro, Dadora e Calamaci, atteso che percorrono tratti di alveo fluviale, con evidenti situazioni di rischio al verificarsi di eventi calamitosi.
- ✓ la rete ferroviaria di competenza R.F.I. a doppio binario elettrificato, che interessa la fascia litoranea del Comune, sui cui viene esercito un servizio ferroviario a frequenza medio – alta relativo alla linea Rosarno - Melito P.S. lungo la direttrice Ionica Reggio Calabria C.le - Sibari - Metaponto.

Per attuare gli interventi di competenza, la struttura operativa comunale si avvale delle risorse indicate nel database, che comprendono oltre ai mezzi, ai materiali e alle apparecchiature pertinenti alla Protezione Civile, compresi i magazzini dove sono custodite, anche quelle infrastrutture e edifici che in caso di necessità si rivelano essenziali ai fini d'assistenza della popolazione.

In apposito elenco è sintetizzato, tra l'altro, anche il numero delle persone non autosufficienti abitanti da sole o con altri soggetti inabili, nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso d'emergenza, le adeguate e prioritarie forme d'assistenza.

Per attuare gli interventi di competenza, la struttura operativa comunale si avvale delle risorse indicate nel database, che comprendono oltre ai mezzi, ai materiali e alle apparecchiature pertinenti alla Protezione Civile, compresi i magazzini dove sono custodite, anche quelle infrastrutture e edifici che in caso di necessità si rivelano essenziali ai fini d'assistenza della popolazione (aree d'emergenza, ecc...).



S 1.B.6 Economia territoriale, inclusa la tipologia di uso del suolo

Nella frazione di Saline Joniche si trovano gli insediamenti industriali della ex Liquichimica Biosintesi, realizzati con i fondi del famoso "Pacchetto Colombo" e mai entrati in funzione, che danno al territorio l'aspetto di un piccolo "cimitero industriale". L'economia di Montebello Jonico si basa principalmente sull'agricoltura, molto sviluppata nell'entroterra, con la coltivazione delle olive e di frutteti specializzati (castagne - mele - prugne) sull'altopiano di Embrisi.

A Saline Joniche sono state localizzate numerose strutture industriali mai entrate in funzione; come le Officine Grandi Riparazioni (il più grande centro per la riparazione dei vagoni ferroviari del sud d'Italia) e la ex Liquichimica per cui, di recente, è stato elaborato un contestato progetto di riutilizzo per l'impianto di una centrale a carbone.

S 1.B.7 Eventuali altre informazioni ritenute utili dal Comune, come l'elencazione delle principali Emergenze culturali, storico, artistiche e ambientali.

Il paese ha un impianto urbanistico medioevale e il suo centro storico è caratterizzato da viuzze e scalinate.

Tra i principali luoghi di interesse si segnalano:

- Chiesa Arcipretale Protopapale di Montebello Jonico, dedicata a Maria Santissima presentata al Tempio, patrona del comune. Qui è presente un statua risalente alla scuola Toscana attribuita al Gagini. La scultura marmorea scolpita a tutto tondo raffigura la Madonna col Bambino in braccio e, nella parte inferiore, sono presenti dei bassorilievi. Sempre nella Chiesa di Montebello Jonico è presente un dipinto del 1600, due antichissime acquasantiere in marmo, che riportano alla base stemmi araldici. Sono presenti inoltre statue e quadri molto antichi, raffiguranti la Madonna, il Cristo e i Santi. La chiesa è a tre navate, lungo le quali sono raffigurati "I misteri del S. Rosario". Sia nelle navate laterali che nella navata centrale sono presenti delle vetrate;



- La chiesa di San Leonardo; chiesa minore contenente la statua del compatrono del comune;
- La Cappella dei Santi Pietro e Paolo; chiesa minore di Montebello situata nella contrada di Mastropietro, dove sono presenti le statue degli altri due compatroni del comune;
- Le rovine del castello baronale dove ora sorge il Cimitero;
- I ruderi della Chiesa di S. Maria extra moenia;
- Il Palazzo baronale, situato in piazza Mazzacuva accanto alla chiesa protopapale;
- La Chiesa dei santi Cosma e Damiano, situata nella contrada Masella di recente costruzione;
- Il santuario dell'Annunciazione situato in Montebello sul confine con fossato, meta ogni 25 marzo della processione che dalla chiesa madre del comune un'immagine della B.V Maria viene portata presso l'omonimo santuario mariano, dove si incontrano per un momento di preghiera comune la parrocchia Maria SS. della Presentazione di Montebello e Maria SS. del Buon Consiglio di Fossato;
- "A rocca i santa lena" situata di fronte al capoluogo, una roccia molto particolare che ricorda un po' la cresta di un gallo;
- Un mulino antico situato a sud di Montebello sul lato est della fiumara
- Il paesaggio di Montebello molto suggestivo, nella fiumara a tratti delle gole molto strette e profonde, la vegetazione fa parte della macchia mediterranea

Nella frazione di Saline si trovano i laghetti naturali, una zona acquitrinosa costiera ove sosta l'avifauna migratoria che risale la penisola italiana. Qui vi si può visitare la chiesa del SS. Salvatore.

Nella frazione di Fossato Ionico si possono vedere:

- Il "Palazzo Piromallo" conosciuto con il nome di "A Turri", la residenza estiva dei Baroni, restaurato per l'ultima volta nel 1892 ed ora, di proprietà privata, con parte del tetto dell'ala Ovest crollata;
- La chiesa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine del Buon Consiglio, eletta parrocchia nel 1728 ed elevata a Dittereale il 29 novembre 1772 con Bolla arcivescovile di Monsignor Capobianco. Il sacro quadro è di autore ignoto ma di



Scuola Gagginesca napoletana. Le sue pareti sono coperte con mosaici moderni di pregiata fattura. Restaurata con i Contributi della Regione Calabria agli inizi degli anni 2000. La festa della santa Patrona si celebra l'8 settembre di ogni anno. La processione della sacra immagine percorre le vie del paese e delle frazioni.

- I ruderi dell'antico "Monastero Bizantino di San Giovanni", località che sovrasta la frazione Mulino;
- Ad un km circa dal centro abitato, sulla sponda sinistra della Fiumara S. Elia, l'"Affresco di S. Anastasia", tra i ruderi dell'edicola basiliana di Sant'Anastasio, recentemente restaurato in parte a cura della Sovrintendenza;
- Le "Grotte della Lamia", a tre km dall'abitato di Fossato Ionico. Esse rappresentano una delle grotte più grandi, di origine marina, scoperte nella provincia di Reggio Calabria;
- Le Rocche di Prastarà, nei pressi della contrada Masella;

Tradizioni e folclore

- Ogni 24 e 25 marzo si celebra la festa religiosa di S.Maria dell'Annunciazione, festa solennizzata con canti, botti e una processione con l'icona dell'Annunziata, nel vespero del 24 marzo, partendo dalla chiesa protopapale, alla volta del santuario mariano omonimo. Il 25 vi è la "discesa" del quadro alla volta della chiesa madre. A questa festa partecipa anche la comunità di Fossato J. oltre a quella montebellese.
- Il 14-15 agosto si celebra il transitus Beatae Virginis, l'assunzione della Maria SS. È celebrata la sera del 14 agosto con una processione di un quadro settecentesco dell'Assunzione, che dalla chiesa protopapale è trasportata nel locale cimitero dove vi è riposta tutta la notte per poi la mattina seguente essere riportata dai fedeli nella protopapale dove è celebrata la Messa solenne nel rito bizantino. Il 27 agosto vi è la storica fiera di Santa Filomena.
- Il 21 novembre è celebrata la festa della patrona del comune con la Messa in rito bizantino.





Comune di Montebello Jonico
Piano Comunale di Emergenza

Aggiornamento Novembre 2020

SEZIONE 1

Pagina 20